

quattro leghe da Tebiquari donde mandò citazione giuridica a quell'assemblea il 25 gennaio 1735. Da quest'epoca la giunta die' opera a rivoluzionare la provincia, e ducento uomini usciti dalla capitale marciarono con alcuni pezzi d'artiglieria verso Tabati quivi fortificandosi. Il 2 marzo don Bruno riunì tutte le sue truppe a San Miguel e partì alla volta di Villa, ove dietro l'ordine vicereale si fece riconoscere a governatore del Paraguay; poscia mandò all'Assunzione un editto che dichiarava traditori del re quanti si unissero alle forze della giunta. Tale dichiarazione non avendo prodotto verun effetto, staccò ducenquarantacinque spagnuoli e ducento indiani sotto il comando del capitano Martino Echavari per portarsi ad attaccare i ribelli. Cotesto capitano nel giorno 26 giunse a vista dei loro trinceramenti di Tabati; ma cominciando ad annottare, differì l'attacco allo spuntar del giorno. Gl'insorti però col favor delle tenebre levarono il campo e gli erano già andati innanzi ben nove ore di marcia, allorchè si accinse ad investirli. Echavari li fece inseguire da don Bernardo Martinez il quale, raggiunto il loro retroguardo, s'impadronì di tutta l'artiglieria, munizioni e cavalli di riserva. Fece anche de' prigionieri, tra i quali trovaronsi i principali capi della giunta, e promise cinquemila scudi a colui che gli consegnasse gli altri sei. Gliene furono condotti quattro essendo gli altri due fuggiti presso gl'indiani e passati al Brasile. Que' capi vennero da un consiglio di guerra condannati alla forca; ma non essendovi carnefice, furono fucilati il 15 aprile 1735. Si maltrattarono ed esiliarono al Chili altri prigionieri. Furono poi condannati ad essere impiccati e poscia squartati Ramon de Saavedra, uccisore di Agostino de Ruiloba, e Giuseppe Duarte, omicida del reggidor don Giovanni Vaez, ma avendone fatta ritrattazione, furono passati per l'armi il 21 maggio susseguente.

Don Bruno padrone della provincia congedò i neofiti ed avendo inteso che i capi della rivolta aveano diretto una memoria al consiglio reale dell'Indie a rappresentargli che le abitazioni della campagna non trovavansi garantite contra gl'indiani ch'erano provveduti d'armi da fuoco, scrisse al re in favore di questi ultimi una lettera in data 25 agosto 1735 in cui dipingeva lo stato deplorabile delle colonie, tre